

Ospedali
La Regione abbandona 45 miliardi

Ospedali con strutture fatiscenti e vecchie, tanti miliardi già approvati e pronti per essere utilizzati ma la Regione Lazio non muove un dito. Esiste infatti un finanziamento di ben 45 miliardi, che risale al 1985, per la ristrutturazione del San Giovanni, dell'Addolorata e del San Filippo Neri. Lavori urgenti da fare, per arginare una situazione che crea, di giorno in giorno, sempre maggiori difficoltà sia agli ammalati ricoverati che al personale. Ma sono soldi che, dal momento del loro stanziamento, non sono stati mai usati, mentre la situazione nei tre ospedali è decisamente peggiorata.

Risale a pochi giorni fa una protesta da parte del lavoratori dell'Addolorata per le loro condizioni di lavoro. Drammatica si è fatta anche la situazione al San Giovanni. Qui al meno con dei primi lavori sarebbe possibile fornire migliori condizioni di assistenza e confort ai malati. Basterebbe un aumento dei servizi igienici, al momento davvero insufficienti, ed una diversa e più razionale distribuzione dei posti letto.

Terzi la questione è stata sollevata dal segretario regionale della Cisl Luciano Di Pietrantonio, nel suo intervento alla posa della prima pietra dell'ospedale di Pietralata. «Un'indempienza assai grave - ha detto Di Pietrantonio - che si sta perpetrando anche a causa del susseguirsi di situazioni di crisi politiche tra gli alleati che governano la Regione».

Provincia
Presentato il programma della nuova giunta

Mentre in Campidoglio è tutto ancora fermo, la nuova giunta laica e di sinistra della Provincia sta riprendendo a pieno ritmo l'attività amministrativa. Ieri pomeriggio il presidente della giunta Maria Antonietta Sorrenti, nelle dichiarazioni programmatiche lette in consiglio provinciale ha insistito su alcuni punti qualificanti: trasformazione della Provincia in ente metropolitano, tutela dell'ambiente e dei Beni culturali, sviluppo dei servizi sociali, una riorganizzazione delle infrastrutture e dei trasporti. Ma il primo impegno, lasciato inavanzo dall'ex-amministrazione di pentapartito, sarà la rapida approvazione del bilancio '87.

Direttori sanitari e presidenti giudicano la riforma proposta da Donat Cattin

«Le Usl hanno già i manager»

Una maggiore autonomia piace agli ospedali ma contestano una sanità tesa alla privatizzazione

Manager nelle Usl, autonomia, con tanto di ritorno dei Consigli di amministrazione, negli ospedali le ultime proposte di Donat Cattin provocano malumore - e qualche curiosità - nelle Usl e negli ospedali romani. Per molti presidenti delle prime quelle della managerialità è un falso problema, i direttori sanitari dei grandi ospedali, invece, sono d'accordo su una maggiore autonomia



STEFANO DI MICHELE

Mentre Donat Cattin tira fuori un pezzo per giorno la «sua» riforma sanitaria negli ospedali e nelle Usl romane se ne cominciano a valutare i possibili effetti. Per ora, stando alle dichiarazioni del ministro, l'idea più o meno corrente è quella di una nuova babele, con qualche curiosità. Tant'è che gli stessi assessori regionali alla Sanità, riuniti l'altro giorno a Roma, parlano di proposta «positivamente provocatoria», annunciando un loro progetto di riforma entro il 21 ottobre. Manager e «007» sguinzagliati Usl per Usl, autonomia amministrativa sanitaria per le Regioni, il ritorno dei Consigli di amministrazione nei grandi ospedali i sospetti sono molti.

I sindacati sono contro, gli addetti pure dove la pesca al lordo Donat Cattin certe trova-

te? A chiederse lo è iliano Francesconi, medico ed ex presidente della Usl 16, responsabile del Pci per la sanità a Roma. Un dubbio che non è soltanto suo. «La mia idea è che il ministro non ha letto bene la legge di riforma - dice Antonio Maracino democristiano presidente della Usl 7 - L'ufficio di direzione è già un organismo tecnico. Che poi non funzioni è un'altra storia». Gli fa eco il suo collega Raffaele Tucciarone, psichiatra che presiede la Usl 10. «Mi sembrano proposte fumose che aggiungono altro caos, con connotazioni rischiose. Posso pure essere d'accordo nel concedere l'autonomia amministrativa ad alcuni grandi ospedali, ma la strada per risanare la sanità non è quella della privatizzazione». Molti più dubbi li ha Paolo Corat-

ti, socialista presidente della Usl 17. Dice: «Le solite decisioni prese a tavolino con e stato qui a Roma per l'azzonamento. Ora andiamo ai Consigli di amministrazione negli ospedali, cioè a dei grossi carozzoni. Questo è un contro senso». Poi aggiunge: «I tecnici o manager come li chiama Donat Cattin ci sono già nella mia Usl pur in sovrannumero. Bisogna usarli meglio. Tanto toccherà agli altri: io sono stufo di vedere quello che succede. Non lo condivido qui stanno stravolgendo tutto».

Sull'autonomia degli ospedali, aspetto che nella realtà romana focalizza l'attenzione, il ministro è d'accordo con quel che sfumatura tutte le direzioni sanitarie. «Gli ospedali oggi pesano troppo sulle Usl - è il parere del professore Eugenio Guariniere direttore sanitario del San Giacomo - e quest'ultimo tempo tempi troppo lun-

ghi per le esigenze dell'ospedale stesso. Ma il problema reale è quello di legare queste strutture ai servizi del territorio in un'integrazione che oggi non esiste. Resta il fatto che finché non si farà il Piano sanitario nazionale è tutto più difficile». I manager «con il massimo dei poteri» sono invece invocati da Egidio Sesti, vice direttore del San Filippo Neri. «Gli ospedali - dice - sono dei veri pirani, succhiano soldi. Da questo punto di vista condivido la proposta del ministro». «Non si tratta tanto di una piena autonomia quanto di una vera autonomia funzionale - spiega il professor Carlo Mastantuoni direttore sanitario del Policlinico - il più grande ospedale di Roma. A mio parere si può anche rimanere nelle Usl, ma con un apposito budget di bilancio riservato agli ospedali. Vedo l'autonomia totale con qualche rischio. Lo spirito della ri-

forma d'evessere il servizio ai cittadini oggi è fin troppo facile scatenare meccanismi corporativi negli ospedali romani». Per il professor Mastantuoni in ogni modo è valida una riforma capace di «far riprendere agli ospedali una valenza culturale a livello di direzione. Adesso troppi volte un direttore sanitario e come un direttore d'albergo». Il problema degli ospedali a Roma è forse il più avvertito dell'intero campo sanitario. Sono moltissimi nella capitale quelli con valenza extraregionale. Lo ricorda Franco Prisco capogruppo del Pci al Comune ed ex assessore alla Sanità. «Attenzione - avverte - c'è il problema reale dell'integrazione tra ospedali e servizi territoriali. Esiste su questo una delibera dell'82 - ampie disattesa. Ma l'auto nomia totale mai c'è e il rischio che l'ospedale si chiuda in se stesso. Ma si può studiare la

possibilità di una quota di bilancio a parte ed un'autonomia gestionale tecnica e amministrativa dell'ospedale stesso». Per il resto aggiunge: «È impossibile vedere come fa Donat Cattin. Le Usl come una società privata perché la salute dei cittadini non è una partita da dare e avere. Le intenzioni del ministro non piacciono neanche al sindacato». «Scopre l'acqua fresca - è il parere di Antonello Florenza della Cgil sanità - Qui nel Lazio non è immaginabile nessuna riforma se prima la Regione non mette mano al Piano Sanitario. Pesano in maniera forte le incertezze di qualunque programmazione. E nell'attuale situazione di sordine abbandonano speculazione non c'è manager che possa in qualche modo influire. Quello che serve - e che più manca - è la volontà politica».

Totonero
Per sala da gioco una Bmw

Da fuori sembrava una Bmw come tante altre lussuose ma metallizzata ma dentro c'era un vero e proprio botteghino per le scommesse clandestine attrezzato per totonero e lotto. L'organizzazione che gestisce a Roma il gioco d'azzardo aveva scelto questa soluzione invece di aprire un circolo per le puntate in ogni quartiere spostata ad orari fissi la Bmw botteghino. Ma i carabinieri se ne sono accorti e hanno denunciato l'autista della macchina sedici gestori di circoli ricreativi e 29 giocatori sorpresi mentre facevano le scommesse.

I carabinieri si sono insospettiti domenica sera quando hanno visto il botteghino Bmw spostarsi di piazza in piazza fermarsi in parcheggio una decina di minuti. Furva la gente si avvicinava restava qualche minuto e se ne andava. Era una (centrale del lotto clandestino e del totonero) L'uomo che era al volante in via Ignazio Persico) Francesco Alimenti 29 anni è stato denunciato a piede libero per agevolazione al gioco d'azzardo.

Subito è iniziata una perquisizione a tappeto di tutte le sale dei circoli ricreativi. Tra domenica sera e lunedì, cento militari ne hanno scovati e controllati dieci. Tre irregolari sono stati chiusi. In quasi tutti i circoli comunque sono stati trovati videopoker con comando a distanza che di ventavano pigiando un pulsante semplici videogiochi di sistema ingegnoso studiato l'anno passato per eludere i controlli ma che ormai i carabinieri e la polizia conoscono bene.

Capannelle
Assaltano in nove la trattoria

Come nel film «Banditi a Milano» in 9 hanno circondato un ristorante hanno aggredito e derubato camerieri e clienti poi se ne sono andati chiudendosi la porta alle spalle e imprigionando sessanta persone. La spettacolo rapina è avvenuta ieri pomeriggio alle 14.30 al ristorante delle corse di fronte all'ippodromo di Capannelle. Nove banditi armati di fucili a canne mozze e con le facce coperte da passamontagna o caschi integrati sono arrivati in parte in auto e in parte in motocicletta. Mentre un paio di malviventi rimanevano fuori dal ristorante a fare il «palo» gli altri hanno fatto irruzione nella trattoria dove al momento si trovavano una cinquantina di clienti. Li hanno costretti con le minacce e con le armi a stendersi a terra poi uno ad uno li hanno rapinati di tutto ciò che di valore avevano indossato gioielli orologi portafogli. Dopo avere svuotato la cassa hanno tagliato i fili del telefono si sono fatti consegnare le chiavi del ristorante dal proprietario Marco Salvi di 45 anni, ed hanno imprigionato tutti nella trattoria i nove rapinatori sono fuggiti a bordo di un paio di moto potenti e di una Y10 presumibilmente rubata. Le vittime della rapina hanno impiegato diversi minuti prima di riuscire a liberarsi e a dare l'allarme. Secondo una prima stima i banditi dovrebbero essere riusciti a portarsi via una cifra vicina ai 60 milioni. Ieri a Capannelle era in programma un buon numero di corse che ha richiamato un pubblico numeroso. Secondo la tradizione il martedì è la giornata dei commercianti.

Iniziano dopo vent'anni i lavori a Pietralata
La prima pietra per l'ospedale e nuove polemiche per Rivela

La prima pietra è stata posta. Ora, se tutto procederà secondo gli accordi raggiunti tra Regione e l'Inso, la società incaricata della costruzione, tra 27 mesi Pietralata, dopo aver aspettato più di vent'anni avrà il suo ospedale. Ma sull'opera è già calata una nuova polemica. Tra i dieci nomi della commissione appaltatrice, decisa dal presidente Bruno Landi spicca quello di Aldo Rivela, contestato presidente dell'Idisu. «Considero questa nomina un fatto gravissimo ed inopportuno - ha dichiarato il capogruppo comunista alla Pisana, Pasqualina Napolitano - Sull'avvocato Rivela è in corso un'indagine del Consiglio re-

gionale per accertare la compatibilità delle cariche di presidente regionale e presidente dell'Idisu». Inoltre - ricorda ancora la rappresentante comunista - è in corso anche un'indagine della magistratura su alcuni appalti per il servizio mensa stipulati dall'avvocato Rivela come commissario dell'Opera Universitaria prima e come presidente dell'Idisu poi.

Una nomina che ha destato sorpresa anche perché non molto tempo fa Landi e Rivela si scambiavano pubblici insulti dalle pagine di giornali. Il Pci a questo punto chiede alla giunta «conto dei motivi che stanno alla base del grande potere assunto da un unico

funzionario». Per l'ospedale di Pietralata, dopo il rito della prima pietra, i lavori dovrebbero iniziare immediatamente. La struttura sorgerà su un'area di 16 ettari in via del Tulo e sarà composta da due distinti edifici. Avrà trecento posti letto ed occuperà 800 persone e al suo interno sarà fornita di strutture sanitarie tra i più moderni e di un complesso sistema informativo. Gran parte del personale che ci andrà a lavorare sarà distaccato dal Policlinico. L'ospedale ha detto il presidente Landi «assume una particolare importanza per un riequilibrio della rete dei nosocomi romani». Infatti l'intero settore est di



Il presidente della giunta regionale Bruno Landi posa la prima pietra per l'ospedale di Pietralata

Bancarotta fraudolenta
Rinviato a giudizio Marino Merlo Tindaro per «crack immobiliare»

Occhi aperti. Se investire i pochi piccoli risparmi in Borsa può trasformarsi in manrocca, promette ad essere munito dagli speculatori non è detto che vada poi molto meglio se si gioca tutto nel mercato immobiliare. Con la richiesta di rinvio a giudizio di sei persone perché rispondano in tribunale dell'accusa di bancarotta fraudolenta si è conclusa a Roma l'inchiesta giudiziaria sul dissesto finanziario del gruppo immobiliare di Marino Merlo Tindaro noto imprenditore della capitale. La bancarotta fraudolenta ammonterebbe ad oltre un miliardo di lire a questa si aggiungerebbe la truffa a carico di un gruppo di persone. Da

una parte i finanziatori che tratti in inganno avrebbero investito nella società circa 700 milioni di lire, dall'altro i clienti, ovvero delle persone che con la promessa di un futuro acquisto di immobili (dei quali non sono mai venuti in possesso) hanno firmato cambiali per svariate centinaia di milioni di lire. Gli altri imputati per i quali il sostituto procuratore della Repubblica Davide Ion ha sollecitato il rinvio a giudizio sono Giovanni Marino Merlo, Gianni Calza, Giuseppe Di Inella, Riccardo Becchis e Maria Cristina Canale. La società la «M t Srl» era stata dichiarata insolvente dal tribunale civile nel settembre dello scorso anno.

SCONFITTO IL CANCRO NELL'ANNO 19

AIUTACI A SCRIVERE QUESTA DATA

LA SPERANZA E' NELLA RICERCA.
E' solo grazie alla Ricerca se oggi possiamo affrontare il cancro come «malattia curabile»
La Ricerca, però, richiede tecnologie avanzate e costosissime

Aderisci all'AIRC 6.000 lire moltiplicate per 15 milioni di famiglie italiane possono diventare 90 miliardi a favore della Ricerca, della vita.
Se il cancro verrà presto sconfitto dipende da tutti anche da te

Ho deciso di aderire all'AIRC come:

6.000 lire
 12.000 lire
 25.000 lire
 50.000 lire
 100.000 lire
 200.000 lire
 500.000 lire
 1.000.000 lire

nome _____ cognome _____

via _____ n. _____

cap _____ città _____

tel. _____

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro



SEDE NAZIONALE AIRC - 20122 Milano - Via Corridoni 7
tel. 02/78 18 51 - C.C. postale 307272